

ALLA STAMPA

Quando la giustizia compie il suo corso nel pieno rispetto del suo mandato, è sempre un fatto positivo, anche se, come nel caso di Cesare Battisti, ci sono voluti decenni per vedere, finalmente, applicata la sentenza di condanna che lo ha riconosciuto responsabile di gravi fatti di terrorismo. Ai familiari delle vittime la mia piena vicinanza e solidarietà.

Ma vorrei ricordare che ci sono voluti 43 anni per avere il nome, e relativa condanna definitiva, di due dei responsabili della strage di Piazza Loggia, Brescia, avvenuta il 28 Maggio 1974 nel corso di una manifestazione antifascista organizzata dai partiti, dalle istituzioni locali e dalle OO. SS. che dichiararono lo sciopero generale. Otto furono le persone uccise - tra cui mia moglie e dei carissimi amici - e oltre cento quelle rimaste ferite. Chi scrive era in Piazza Loggia ed è sopravvissuto per pura casualità.

Per tale strage terroristica, la Cassazione, il 20 Giugno 2017, in via definitiva ha condannato all'ergastolo: Carlo Maria Maggi, capo indiscusso del gruppo eversivo di destra Ordine Nuovo, e Maurizio Tramonte, militante dello stesso gruppo e contemporaneamente informatore dei Servizi Segreti.

Carlo Maria Maggi: la Corte, nel condannarlo, ha escluso la sua immediata carcerazione stante la difficile e precaria condizione fisica in cui si trovava. Il 26 Dicembre 2018 Carlo Maria Maggi è deceduto - nel rispetto della sua dignità - nella sua abitazione, assistito dai medici e dai suoi familiari. Ho condiviso pienamente, anche pubblicamente, la scelta della Corte: a qualsiasi condannato, anche se per gravi fatti, va assicurata quella dignità e quel rispetto che lo riguarda come persona.

Maurizio Tramonte: alcuni giorni prima della sentenza, si era rifugiato in Portogallo dove è poi stato arrestato. Immediatamente l'allora Ministro della Giustizia ha compiuto i necessari passi e, nel pieno rispetto delle regole portoghesi ed europee, il 19 Dicembre 2017 Maurizio Tramonte è stato estradato da quel paese, trasferito, con un aereo di linea, e consegnato all'Italia. Poi rinchiuso nel carcere di Rebibbia per eseguire la pena inflittagli.

Giustamente, nessuno era all'aeroporto a riceverlo, fatto salvo i funzionari addetti allo svolgimento del loro compito istituzionale. Avevo trovato sobrio, corretto e privo di enfasi quello "stile istituzionale". Che diversità rispetto ad oggi, a fronte della strumentale spettacolarizzazione che si è voluto imprimere all'arresto, ripeto positivo, di Battisti!!

Ma il dato più grave che mi ha amareggiato e indignato è stata la frase pronunciata dall'On. Salvini nella sua veste di Ministro dell'Interno: "*Battisti marcirà in carcere*".

Prescindendo per un attimo - e il Ministro dell'Interno dovrebbe saperlo - che in base al principio democratico di separazione dei poteri, compete alla magistratura applicare le leggi sulla detenzione, questa frase mi ha "ricordato" le persone che hanno sofferto il carcere, perso o rischiato la vita per combattere il regime fascista e darci la libertà, la democrazia e le regole per esercitarla.

Ma proprio le sofferenze e le umiliazioni subite, hanno indotto quei Padri Costituenti, ad inserire nella carta Costituzionale (Art. 27) il principio vincolante secondo cui la pena non deve "*consistere in trattamenti contrari al senso di umanità*" e "*deve tendere alla rieducazione del condannato*" in modo da permettergli di ritornare nella società senza il rischio che commetta nuovi reati.

La pena, per i nostri Padri Costituenti è un percorso che si basa sul principio che l'uomo può cambiare, che occorre dargli fiducia e aiutarlo in questo percorso di cambiamento che è, in primo luogo, riconoscimento delle proprie responsabilità.

La frase del ministro ("*marcirà in carcere*") contraddice tutto ciò e rinuncia a una pratica politica educativa attorno ai valori costituzionali che il Ministro ha giurato di osservare all'atto del suo insediamento, finendo per indicare ai cittadini, con un linguaggio violento e pieno di odio, che la giustizia – e quindi la pena – è semplicemente vendetta.

Un terribile messaggio da parte di chi dovrebbe essere esempio di riferimento e di rispetto dei valori Costituzionalmente definiti e che ha (aveva) giurato di rispettare.

Una sinistra contraddizione, fra l'altro, con quanto, nel corso di questa stessa legislatura, il Governo ha voluto sancire nel decreto legislativo che ha dato (pur parziale) attuazione alla legge penitenziaria, dove si legge testualmente – nel riformato articolo che apre la legge penitenziaria – che "*il trattamento penitenziario deve essere conforme a umanità e deve assicurare il rispetto della dignità della persona*" essendo "*improntato ad assoluta imparzialità*" e "*si conforma a modelli che favoriscono l'autonomia, la responsabilità, la socializzazione e l'integrazione*".

Una norma che rispecchia il principio costituzionale e che, anche in occasione della cattura di Cesare Battisti, si sarebbe dovuto prendere sul serio a tutto vantaggio della maturazione nel Paese di una cultura della giustizia illuminata dalla Costituzione.

Il Ministro Salvini forse ha dimenticato un antico detto contadino che dice: "*Quando di notte usi l'aratro, per andare dritto guarda alle stelle*". Per me sono nella Costituzione. E lì continuo a guardare.

MANLIO MILANI,

(familiare di vittima della strage di Piazza Loggia)



C.to Casa della Memoria

Via Crispi 2 - 25121 Brescia

tel.030.2978253

Brescia, 16.01.2019